

IL FRIULI

N.º 227.

SABBATO 1 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

La Riforma, giornale che si stampa a Lucca, ragiona nel modo seguente circa l'amnistia concessa or ora dal Granduca:

Il decreto d'amnistia, che noi invocammo per i primi, se non i soli, venne ieri a soddisfare al comune e nostro desiderio. Con un tal decreto vengono sceverati dai seduttori gl'illusi, e questa è certo opera di prudente politica; viene perdonato a coloro che, fra i colpevoli, meno lo erano, e ciò è atto di generosa clemenza; vengono resi, pochi eccettuati, al corso ordinario dei competenti tribunali, e questo ci sembra dovere d'imparziale giustizia.

Il numero delle eccezioni è tale di fronte a coloro che risentono i benefici effetti dell'amnistia, che può dirsi ben piccolo, e le restrizioni stesse son consigliate, non già come in altri paesi è avvenuto, da uno spirito di vendetta, ma da una prudente e politica necessità, non che da doveri che emanano dai principii del giusto e dell'onesto.

L'amnistia ha ridonato la quiete a molte famiglie, ha reso alla libertà un gran numero di cittadini, dei quali la maggior parte era forse più sedotta che colpevole, molti ne ha salvati dai timori di un'incerta procedura. Noi speriamo che l'oblio del passato e le dure lezioni di una fatale esperienza gioveranno a spegnere il fuoco delle passioni e lo spirito di parte, non che ad illuminare gl'illusi.

— Scrivono da Livorno allo stesso giornale: « Il comune di Livorno è esausto di danari: avrebbe bisogno fino a tutto dicembre di lire 600,000. Aveva avanzato un progetto al governo per rimediare a queste strettezze, ma questo non l'ha approvato, volendo prima sperimentare per sé. La Camera di commercio ha invitato tutti i negozianti ad una riunione per domenica, onde trattare sull'imprestito per il governo, ma fino ad ora senza conclusione. »

« Sento che l'Adami sia stato trasferito a Volterra, nella carcere ov'era Guerrazzi, che è ora in Firenze. »

— Il Foglio ufficiale di Roma porta una notificazione della Commissione governativa di Stato, diretta a promuovere le piantagioni di alberi sia da frutto, sia da lavoro, siccome fonte di ricchezza, di commerciale incremento, ed ovvio mezzo alla salubrità dell'aria, assegnando a tale fine premj d'incoraggiamento, per cui prescrivansi le più opportune norme.

La commissione governativa dandosi carico non solo della condizione del pubblico erario, ma ben anche di quelli che devono contribuire le

dativie, e specialmente dei piccoli possidenti, ha pubblicata una notificazione per provvedere alla regolare e più facile esigenza delle dativie.

Onde apportare al vestiario dell'armata pontificia, il corpo dei veliti compreso, quelle riforme che saranno giudicate convenienti ed opportune è stata nominata un'apposita commissione, presieduta dal tenente colonnello Cattivera.

Coll'entrante anno il ministero delle armi, riceverà, diceasi, una nuova organizzazione. La carica di segretario generale non sarà ripristinata.

Leggiamo nel Risorgimento in data 27 nov. Quest'oggi S. M. Vittorio Emanuele passava in rivista sul campo di Marte la guarnigione ed i vari corpi stanziati a Torino. Essa veniva accolta su tutta la linea da unanimi evviva, ai quali si unirono quegli degli abitanti accorsi a vedere questo sempre grato e solenne spettacolo.

Leggiamo pure nella Legge di stessa data: Ieri partì l'onorevole senatore tenente-generale Alberto La Marmora per Genova ad oggetto d'imbarcarsi per la Sardegna, dove si reca col grado di comandante militare dell'isola.

La Gazzetta Piemontese contiene una Circolare del ministro di grazia e giustizia agli Arcivescovi e Vescovi del regno, affinché questi incalchino a' parrochi di far sentire dal pergamo, ed in quell'altro modo che stimeranno più acconcio agli elettori dimoranti nel distretto delle loro parrocchie, e ben imprimino nella mente loro l'obbligo strettissimo da cui sono conscienziosamente legati, d'intervenire alle adunanze dei collegi elettorali e prender parte alle elezioni, dal solo caso in fuori d'insuperabile impedimento, a pena di rendersi coloro, la cui assenza non sia da più che imperiosa causa scusata, moralmente responsabili delle tristi conseguenze che a danno del civile consorzio e delle pubbliche libertà siano per derivarne.

Non dureranno fatica (continua la circolare) que' sacri ministri a persuadere ad ogni elettore, che quando l'elettorato, del quale ognuno giustamente si pregia, non è mera facoltà di cui si possa usare o non, secondo che meglio talenti, ma dovere che rigorosamente impera, niuno è che ad arbitrio svincolare sen possa, rendendo per tal modo incompiuta e falsata la manifestazione della volontà universale.

— Secondo la Sentinella dell'Esercito, il ministero della guerra invitò i comandanti de' corpi di regia truppa e degli istituti militari a far conoscere a' militari elettori l'importanza dell'ufficio a cui sono chiamati, e diede loro facoltà di dare agli elettori le licenze opportune per poter prender parte alle elezioni de' rispettivi collegi.

Scrivono il 22 da Genova alla Legge

La popolazione ha accolto la notizia dello scioglimento della camera con grande indifferenza. Gli onesti emigrati che son qui se ne sono allarmati assai, e non trovano parole per lamentarsi di coloro, che li mettono a rischio di perdere quest'ultimo italiano asilo.

AUSTRIA

La Gazz. di Colonia dà una notizia che i giornali di Vienna tengono per dubbia per lo meno. Quel foglio dice d'aver da Berlino, in data del 22 p. p. un dispaccio telegrafico, secondo il quale l'Austria avrebbe deposto una protesta formale contro la convocazione del Parlamento, minacciando d'intervenire colla forza. La Prussia avrebbe risposto con energia aspettando la forza. — Abbiamo detto che i giornali di Vienna si mostrano increduli di questa notizia che sarebbe grave.

— L'Amministrazione, dice il Wanderer, fece ai giornali l'intimazione di deporre entro 30 giorni la cauzione prescritta dalla legge sulla stampa. Ciò significherebbe che col principio dell'anno dovesse essere tolto lo stato eccezionale ed introdotta la giustizia regolare.

— La Gazz. di Presburgo asserisce, che a Lemberg gli Ebrei vennero respinti dai quartieri abitati dai Cristiani!

— La Commissione militare di Praga ha dato ordini per perseguitare ed arrestare come rei di alto tradimento un Wurzel ed un Grün student di medicina, ed un Horak studente di diritto.

— A Trieste aveano notizie da Costantinopoli del 17, secondo le quali la flotta inglese s'era ritirata alla Punta dei Giannizzeri; la francese trovavasi tuttavia a Vurlo.

— Il Lloyd di Vienna trova molto strana la configurazione geografica del nuovo Stato federale alla cui testa la Prussia vorrebbe mettersi, e crede che questa ci abbia più da perdere che da guadagnare, stantechè ad Erfurt essa troverebbe di fronte il principio democratico prevalente nei piccoli Stati. — Quel foglio nota che l'Inghilterra diventa affatto pacifica cogli Stati Uniti d'America rispetto alla quistione di Nicaragua: — all'Inghilterra si preparano difficoltà non solo nel Canada, ma anche nell'Australia, al Capo di Buona Speranza e nelle altre sue colonie.

— Un nuovo giornale comparve a Praga sotto il titolo Union, a cui prendono parte Smetna, Pinkas, Rieger, Claudi già Deputati alla Dieta di Kremsier.

La Gazz. di Vienna porta l'organizzazione del Voivodato serbico e del banato di Temesch. Quel territorio sarà amministrato frattanto indipendentemente e non più unito all'Ungheria finchè non sia definitivamente deciso in via costituzionale l'organica sua futura posizione, ovvero l'unione con qualche altro paese della corona. Il ministero si riserva di regolare con speciali disposizioni la rappresentanza del paese, come pure la partecipazione degli abitanti al Parlamento dell'impero a norma delle istituzioni degli altri paesi della corona ed in base della Costituzione dell'impero. Un capo politico provvisorio dirigerà l'amministrazione colla sede a Temeswar, a cui starà a lato un commissario ministeriale incaricato di organizzare l'amministrazione civile.

Il paese sarà diviso in tre circoli secondo le nazionalità, i circoli divisi in distretti, i quali presenteranno per la sovrana sanzione il progetto delle loro speciali istituzioni amministrative.

L'imperatore assume il titolo di granvoivoda della Serbia, ed il capo politico avrà il titolo di vice-voivoda.

La Gazz. dell'impero (Reichszeitung) porta un notevole articolo, che crediamo dover riportare per intero, e per l'argomento che tratta e per il foglio che lo porta, potendo essere indizio delle intenzioni che si hanno sopra i soggetti che in esso vi si trattano.

Una questione di molto rilievo è stata promossa a' di passati, e da più parti, la questione, cioè, della convocazione del Parlamento. Il pubblico l'accoglie con particolare interesse, si come suole farlo questa popolazione; se però gente assennata, e tutti quelli che amano sinceramente il paese e le basi della futura libertà, non vogliono essere tratti in inganno, egli è pur di molta importanza che da tutti i partiti si comprenda accuratamente la condizione dei rapporti, nei quali il nostro stato si ritrova.

In Austria nel mese di marzo 1848 è stato in pochissimi giorni annullato l'antico sistema politico. Il potere illimitato d'una dinastia antica e venerata fu in poche ore scosso fin nelle sue basi, e senza tentare un'opposizione, che avesse potuto ledere i sensi del suo cuore, l'imperatore accordò libertà ed una Costituzione. In tutti i grandi stati d'Europa, che ci hanno dato l'esempio di simili rivolgimenti, protravasi per molti anni la lotta fra i popoli ed il governo, fra la nobiltà ed il clero da un canto, e fra i cittadini dall'altro, ed influiva poscia sugli ulteriori destini degli stati in tal modo commossi.

Come andò la faccenda appo di noi? L'abbiamo accennato già. Fra la dinastia ed il potere rivoluzionario, in quanto che intendeva di spuntare leggi e libertà trionfante sull'arbitrio ed il potere assoluto, non era sorta lotta di sorte o che fosse almeno di qualche durata. Si fu del pari, che le diverse classi della popolazione non s'incalzavano colle armi alla mano. L'Austria non era spettatrice della lotta fra l'aristocrazia e la borghesia; le tradizioni della vita passata furono troncate senza ricorrere alla spada; e si può sostenere con fondamento, che poteva compiersi in brevissimo tempo la rivoluzione in quanto che ella era una lotta contro la dominazione assoluta. I partiti incontraronsi sopra un campo novello, ed era il campo della nazionalità. Non furono già i sistemi politici, la storia, la rimembranza dei tempi passati che promossero quelle lotte sanguinose, che da poco terminarono. Non veniva lo stato minacciato di dissoluzione per aggressioni da fuori, ma per le tendenze di singole schiatte di conseguire una supremazia impossibile, e l'indipendenza. Se nei gabinetti europei si fosse trovato lo spirito a noi ostile, e che nell'interno dello stato minacciava a metter ogni cosa a soqquadro, e ridurlo a più piccoli brani, noi saremmo decaduti sicuramente in onta alla parte che assumeva l'esercito. Ma l'Europa, gli stranieri, compresero prima di noi stessi la necessità di uno stato austriaco, e mentre il nostro Parlamento, è ben vero, nelle sue membra imperfetto, lanciava proclami contro l'esercito, e calcolava sugli Un-

gheresi che, nemici di tutto lo stato, erano già pronti colle armi imbrandite, l'esterno attestava il suo rammarico, e perfino il poter centrale di Francoforte offriva i suoi soccorsi contro l'irrompente anarchia.

La rivoluzione d'ottobre, e la susseguente guerra in Ungheria posero in evidenza due grandi opinioni politiche, che già dal principio signoreggiavano il movimento austriaco, ed erano le idee di centralizzazione e di federazione.

È noto da qual parte inclinasse il Parlamento raccolto a Kremsier. Non gli era stato possibile di rinnegare l'epoca in cui era surto, non aveva animo bastante per afferrare il tutto, ed allorchè fu disciolto, ed allorchè fu data una Costituzione, che abbracciava il principio d'unità, in tutto il vasto territorio della monarchia non surse nemmeno una obiezione, si considerava questo gran passo come necessità, che si era resa inevitabile.

Trovossi ancora in Ungheria l'ultimo appoggio del sistema federativo; esso cadde. La mediazione dei conservativi, del partito nobile, fu decisamente rifiutata, ed il gabinetto dei 22 di novembre risolvette una delle più importanti misure, che mai uomini di stato in Austria avessero potuto divisare; decise cioè l'unità dello stato, e l'antico dualismo fu per tal guisa in Austria annullato.

Questo è il punto di vista, da cui deve partire la considerazione di tutto ciò che da breve tempo è accaduto. Se l'esercito in generale difendeva l'unità dell'Austria, il governo rappresentava unità, che dallo Statuto comune doveva derivare, ed ha per sostegno la libertà.

Al governo derivò doppio obbligo dalla posizione che assumeva, di non perdere mai di vista il principio dell'unità dello Stato, e di non ismarrire l'idea della libertà.

Chi conosce, quanto sia difficile in Austria un tale assunto, accorderà, che vi era uopo della massima attività, e di straordinaria tensione di spirito. Il governo doveva necessariamente concentrarsi in mano di pochi, imperciocchè non aveva esempio, che un lavoro di tal fatta sarebbe mai riuscito ad un'adunanza consultante; per alcun tempo doveva possedere pieni poteri. La fusione degli interessi, la conciliazione e neutralizzazione di elementi ostili, e l'acquisto della necessaria influenza in circoli possenti, dove sussiste il dubbio di riuscita, sono oggetti, che stancarono e consumarono lo spirito e la vita di più d'un uomo grande in Europa. Allorchè la nazione francese con mani affaccendate deponeva il potere del paese ai piedi di Bonaparte per conservare la pace e l'unità, sacrificò di buon grado e pel momento la sua libertà. Ma Bonaparte abusò del potere, annichilò la libertà e pose le fondamenta al suo potere. Egli doveva operare così, perchè voleva sollevare il suo casato; in Austria in vece non vi è nemmeno uno che sui ruderi della libertà abbia potuto diventar più grande.

Noi siamo autorizzati di accogliere qual guarantee del futuro la parola data solennemente dalla Corona, e noi veggiamo nei ministri il gabinetto, che coll'idea dello Statuto deve mantenersi o cadere. L'operosità del governo deve proseguire in questa direzione. Sono avviate: l'organizzazione dei comuni e delle autorità, l'amministrazione politica dello Stato, l'introduzione del nuovo ordine nei tribunali, il perfezionamento dell'istruzione pubblica. Gli statuti delle diete provinciali devono pubblicarsi ancor entro l'anno; a tutto lo Stato deve darsi l'impulso dell'unità ed il Parlamento essere l'espressione di tale unità.

Se i fogli radicali parlano d'una sollecita convocazione del Parlamento, e della maggioranza, che deve appoggiare la Corona, non sanno quel che potrebbe risultare da tale precipitosa misura. Il ministero peccerebbe nel suo dovere, se s'affrettasse, lederebbe i suoi doveri verso lo Stato se non lasciasse che si cicatrizzino le grandi ferite dello Stato, mancherebbe a' suoi doveri verso la libertà se con un tentativo non matu-

rato la mettesse a repentaglio. E perchè siamo sinceri amici della libertà, non vogliamo precipitazione; un tentativo, che vada fallito, esso costerebbe più caro di quel che si pensano i radicali.

Un altro punto inoltre è l'oggetto di polemiche violente, e si è lo stato d'assedio della capitale. Ci riesce facile l'esporre la nostra opinione semplicemente e senza far pompa di certa importanza e considerazione, come lo fanno certi saltimbanchi politici.

Noi deploriamo ogni condizione eccezionale, vogliamo il dominio delle leggi, e diamo maggior importanza alla sorte, allorchè l'abitazione e la persona del cittadino sono garantite dall'arbitrio, che a certe teorie politiche. Lo stato d'assedio ha il grande difetto politico, esso avvezza gli uomini di nuovo alla tutela, e noi desideriamo nell'intimo del nostro cuore, che vi succeda lo stato di regola.

Siamo di parere, che il governo deve con leggi speciali garantire l'ordine pubblico. Nel nuovo statuto comunale di Vienna, nella nuova organizzazione dei partiti civili, nelle prescrizioni, che la nostra condizione rende necessarie ed in qualche cosa, che ad ogni caso non dipende dai ministri, vogliamo dire nella moderazione di tutti, è riposta la condizione del passaggio dallo stato d'assedio allo stato morale. Noi non siamo dell'opinione di coloro che augurano fortuna, nè ci accordiamo con coloro che strepitano, ed i quali mentre non trovano nel loro spirito un punto di sosta, credono esser perduto tutto ed a gola aperta gridano: tradimento. Ci sembra non esser giunto ancora il momento di salire al Campidoglio e di ringraziare gli dei, sebbene parei essere tempo ormai di aver fiducia e di cooperare.

GERMANIA

Vit.— Prendiamo dalla Gazz. d'Augusta la seguente corrispondenza, ch'essa ha dal Brunswick e che ne sembra molto significativa rispetto alle vedute delle grandi potenze, che si dividono l'impero della Germania e che mirano a fondere in sé i piccoli Stati: « Una trattativa per l'unione del militare colla Prussia andò per il momento fallita a motivo delle spese. Frattanto molti indizii si hanno, che la Prussia prosegue il disegno di attirare a sé i contingenti delle truppe dei piccoli Stati (ciò che fu già fatto per parecchi ed è in opera anche nel Baden) per formare così una più ampia unione nel caso, che quella della Dieta vada a male. L'eccezionale generale degli spiriti opererà, che le piccole dinastie, le quali recalcitrano alla soggezione costituzionale, trovino di sottoporsi alle armi dei grandi. E' non possono salvarsi da tale annullamento, coll'incorporazione degli uni nell'Austria e degli altri nella Prussia, che con una costituzione generale, la quale naturalmente non è possibile senza sacrificii dei singoli. Ma queste cose si predicano ai sordi; però chi non vuol ascoltare dovrà sentire. »

Che questa debba essere la fine dei piccoli Stati della Germania abbiamo espresso più volte, ed anzi dalla Germania ne viene la conferma della nostra opinione. I piccoli principi, che rifuggivano dall'unione mediante un Parlamento comune che rappresentasse tutto il Popolo della Germania e rendesse i principati buoni servitori del comun bene, saranno ad uno ad uno costretti ad obbedire alle armi dei più potenti ed a subire quell'unione, in cui e' saranno annullati di fatto, ad ota che serbino le apparenze del potere. La mediatizzazione, di cui e' sono minacciati, sarebbe il meglio per essi e per i loro Popoli, i quali, fusi nelle grandi potenze, almeno non avrebbero il danno di essere servi di due padroni. I Popoli dei piccoli Stati della Germania devono essere stanchi di oscillare fra le periodiche rivoluzioni e le occupazioni militari, che ormai sono divenute la loro sorte comune. I Popoli dei piccoli Stati possono vivere bene, in quanto i grandi rispettano le loro neutralità e li sgravano così dalle spese militari esorbitanti e da quelle delle rappresentanze diplomatiche. Ma su-

bito, che deggiono patire dei mali degli Stati più grandi senza goderne i vantaggi, l'ambizione di avere un'esistenza propria, più apparente che reale, e di mantenersi un principe, una corte ed i relativi ciambellani; non vale la spesa di tutte codeste cose, di cui in tempi d'interessi materiali si calcola che si può far senza. Meglio sarà per gli Staterelli della Germania di divenire provincie importanti d'uno Stato grande, che non di pagare caro l'onore di essere distinti sulla carta geografica con un segno rosso, o verde, o giallo, o turchino. Siccome poi a questo si dovrà venire inevitabilmente alla prima occasione d'una guerra europea, per seguire le leggi generali di concentramento politico degli Stati, così ai Popoli ed ai principi tornerebbe conto di affrettare anziché di ritardare, indarno e con gran sforzo, il naturale processo dei fatti. Altrimenti facendo e non isfuggiranno all'alternativa delle rivoluzioni e delle occupazioni militari, che costano care le une e le altre, e che non giovano punto nè alla consolidazione delle dinastie, nè a quella degli Stati. Ma gli è, dice la *Gazz. d'Augusta*, un predicare a sordi.

— Scrivesi da Belgrado in data 10 novembre alla *Gazzetta d'Ausbourg*:

Tutti i rifuggiti hanno lasciato Viddino. Li 31 ottobre, a nove ore, i Polacchi si riunirono innanzi al tribunale di Viddino, avendo alla loro testa il loro vecchio generale Wisoczky. Il pascià e Kossuth, accompagnati entrambi da numeroso corteggio, vennero per dare a que' sventurati l'addio della partenza. Kossuth fu accolto da mille evviva. Egli indirizzò loro una breve ed affettuosa allocuzione, ringraziandoli di tutti i servizi che avevano prestati alla patria, ed esortandoli a non dimenticare nell'infortunio la santa causa della libertà. I Polacchi si dipartirono sotto la scorta di lancieri Turchi.

Il primo novembre lo stesso spettacolo si rinnovò per la legione italiana. Il Colonnello Monti tanto prode soldato quanto uomo dabbene, era alla loro testa. Durante tutta quanta la campagna esso avea partecipato la loro sorte nella più rigorosa significazione della parola. — Gli Italiani furono diretti sopra Gallipoli; i Polacchi ed i Magiari si ritroveranno a Schunla.

Il due novembre partirono i rinnegati: Stein, ora Ferat-pascià; Kmeti, ora Ismail-pascià; e Bem, ora Murad-pascià, e un sessanta ufficiali di ogni grado, hanno silenziosamente attraversato le fangose strade di Viddino, evitate dai loro antichi colleghi. Alcuni di intra loro conducevano in carri completamente chiusi le loro donne, ugualmente convertite, avvolte in fitti veli.

Eglino espiarono duramente la loro apostasia. Certamente la loro posizione era terribile dapprincipio, e poteva quasi scagionare un'estrema risoluzione. L'emigrazione abbandonava il campo di battaglia, nuda e senza alcun mezzo, e cadeva fra stranieri parlanti un'altra lingua e professanti un'altra religione. Appena giunti, i rifuggiti ricevettero dal sig. Andrassy agente ungherese a Costantinopoli una lettera insensata, la quale appalesava la più completa ignoranza delle intenzioni della Porta. Andrassy eccitava i suoi compatriotti ad abbracciare l'islamismo senza frapponer indugio, s'essi volevan salva la vita; e allora la fame, la sete, il freddo e la disperazione poterono più dell'onore, più della fede de' loro padri.

Gli interessi materiali dei rinnegati poco guadagnarono dalla malaugurata conversione; la loro situazione morale esser deve spaventosa, ributtata come sono dall'Europa incivilita, incorporati a una nazione straniera, e nell'incertezza che i loro servizi vengano impiegati nell'armata turca. Il divano ancora non s'è deciso su tal punto. Forse che si penserà al loro mantenimento, e poi basta. Il Corano interdice di espellerli. — Il 4 novembre sono partiti i Magiari, e Kossuth con essi. Ne' giorni ultimi avanti la partenza, per ordine energico del Sultano le autorità di Viddino ebbero maggior rispetto per i profughi, ed il popolo era severamente ammonito di non insultarli.

25,000 piastre furono numerate ai Magiari, al di fuori del loro soldo quotidiano, per sopperire alle spese di viaggio. La loro paga è più che sufficiente, poichè ricevono inoltre risi, manzo, pane e burro.

Indi risulta che la Porta vuol provare nella maniera la più solenne la protezione ch'essa accorda ai profughi.

La Turchia guarnisce di truppe tutta la riva destra del Danubio; l'Austria ha inviato sulla frontiera 20 battaglioni d'infanteria, 46 squadroni di cavalleria e 40 cannoni. La Russia rinforzò le sue guarnigioni in Moldavia e Valacchia.

FRANCIA

A proposito della voce corsa in alcuni circoli politici, e di cui jeri abbiamo fatto cenno nel nostro foglio, che la flotta francese fosse stata richiamata, troviamo nei fogli di questa sera il seguente commento:

PARIGI 23 nov. Il *Courrier français* asseriva che il latore dei dispaeci ministeriali portante l'ordine alla flotta di ritirarsi dalle acque del Levante, fosse stato improvvisamente trattenuto da contordini del governo, a Tolone, in seguito ad alcuni dispaeci telegrafici provenienti da Pietroburgo a Parigi. L'*Ordre*, organo del sig. Thiers, opina che la ragione di questa misteriosa notizia debba ricercarsi nelle seguenti circostanze. Il nuovo ministero avea per verità subito dopo la sua installazione ordinato il richiamo della flotta: però Luigi Napoleone sopra le vivaci rimozioni di lord Normandy sospese l'esecuzione di questa misura comunque esso pure partecipasse per metà alle vedute del suo ministero in tale questione. — L'*Ordre* conchiude, che da tutte queste turbolenze può assai facilmente derivare che l'Ammiraglio Parseval ed il nostro ambasciatore a Costantinopoli si trovino affatto mancati d'istruzioni precise nel momento in cui ne avrebbero il più urgente bisogno.

— 24 novembre. Nella seduta d'ieri dell'Assemblea legislativa, il signor Leone Faucher ha fatto interpellanze sull'emissione dei biglietti della banca di Francia.

Indi l'ordine del giorno reca la discussione d'una domanda di credito fatta dal ministro della guerra di 50 milioni applicabili per anticipazione ai servizi della Francia e dell'Algeria.

— Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* dice, che da alcune settimane gli Orleansisti oscillano di qua e di là senza consiglio, e devono chiedere la norma d'agire a Clermont (soggiorno di Luigi Filippo in Inghilterra). Thiers e Berryer lavorano interessatamente a riconciliare le due linee borboniche; e si crede che Luigi Filippo sia pienamente d'accordo con essi. Anche la duchessa d'Orleans è divenuta più pieghevole. All'incontro Juville e d'Aumale persistono nelle loro vedute d'aspettazione, credendo che l'avvenire sia per la famiglia d'Orleans.

La formazione d'una forte frazione parlamentare bonapartista nell'Assemblea non sembra voglia riuscire. Il principe della Moskowa non è uomo di giungerne a capo. Se Emilio Girardin viene eletto rappresentante (e si presero misure perchè lo sia) dicesi che Bonaparte intenda chiamarlo nel ministero. In questo c'è ormai disparità d'opinioni, e si vede, che non ha durata. Odilon-Barrot è incomodato e si terrà a lungo lontano dall'Assemblea.

— Una persona, che da ultimo viaggio diversi dipartimenti della Francia dice, che realisti, bonapartisti e socialisti vi fanno una grande propaganda. I bonapartisti vanno di villaggio in villaggio, di casa in casa con almanacchi, opuscoli canzonni, per sedurre i contadini. Già si guadagnano al nipote dell'imperatore l'anno scorso al tempo dell'elezione del presidente, promettendo mari e mondi, e soprattutto di alleviare le imposte e d'introdurre miglioramenti nell'agricoltura. Queste promesse furono tutte care; ma ora si trae partito del non adempimento di esse, dicendo che il presidente è impedito nelle sue bu-

ne intenzioni dall'Assemblea legislativa, che nol lascia fare a suo modo.

— LIONE 23 novemb. Termine della scissura tra la Francia e il Marocco.

Il governatore generale ricevette in giornata dal sig. generale Pélissier il seguente dispaccio telegrafico.

« Il *Lasvionier* di ritorno da Tanger ad Orano reca la notizia che il governo del Marocco accorlo tutte le soddisfazioni richieste dalla Francia, il giorno 8 del corrente mese.

La bandiera nazionale fu di nuovo inalberata lo stesso giorno 8 su tutti i consolati.

Un incidente sopravvenuto a Mogador finì con nostra intera soddisfazione.

I nostri agenti furono rimessi dovunque nei loro posti, coi maggiori onori. »

RUSSIA

Le Russia diè ordine di fortificare tutti i porti della Curlandia, ed ai reggimenti stanziati in quel paese di marciare verso il confine marittimo. — Dicesi che la Russia abbia riportata una vittoria sopra Sciaivil. Questi d'altra parte mandò un inviato a Costantinopoli per fare alleanza colla Turchia. L'inviato circasso fu ricevuto dagli ambasciatori inglese e francese. — A Londra un agente russo cercava d'incontrare un prestito presso i gran capitalisti inglesi.

Notizie diverse

I miglioramenti del fiume Reno hanno lungamente preoccupate le due amministrazioni francese e badese riveraines ed interessate per conseguenza al mantenimento d'una buona navigazione. Alcune commissioni miste furono incaricate di esplorare il corso del fiume e di proporre i progetti definitivi da eseguirsi di concerto per l'ammeigliamento del suo letto. Noi abbiamo fatto conoscere, or son pochi mesi, il viaggio d'esplorazione intrapreso su tutta l'estensione del Reno, nello scopo di precisare il sistema di operazioni da realizzarsi a vantaggio della navigazione. Oggi ne si scrive da Strasbourg che i lavori sono intrapresi su una estensione di 80,000 metri simultaneamente sovra le due rive. L'estensione totale da migliorarsi è di 190,000 metri circa. Questi lavori tendono a formare un letto unico avente almeno 200 metri di larghezza e 250 al più ed a stabilire dei larghi argini assai massicci, e ad innalzare dighe insommersibili.

Si consacra una somma mensile d'un milione per eseguire questi ingenti lavori.

(J. des Débats)

— Lo sviluppo de' miglioramenti materiali avanza ogni di più in Spagna in modo meraviglioso. Un'intrapresa di codesto genere, concepita e maturata da industriali privati, ottenne or ora la sovrana sanzione, ed è il completo incanalamento dell'Ebro reso navigabile, dopo Saragozza fino al mare, sovra un'estensione di circa 300 chilometri.

Il governo spagnuolo, approvando questa intrapresa, ne ha largamente compensato gli autori, i quali godranno del diritto di navigazione a vapore sull'Ebro per cento anni, profitteranno dell'acqua per irrigarvi i terreni di sponda e del diritto di pesca, e utilizzeranno le terre che i lavori d'incanalamento avran conquistato sul letto del fiume. A cotali favori aggiungesi la garanzia dell'interesse del capitale sborsato durante la durata delle operazioni, e dieci anni dopo il loro compimento.

Tutte codeste clausole accordate dal governo dovranno essere assoggettate alla sanzione del potere legislativo.

Nel corso dell'ottobre passato ingegneri francesi e spagnuoli, accompagnati da persone ragguardevoli del paese, hanno fatto un'attenta esplorazione su tutto il corso dell'Ebro. Il viaggio ebbe luogo sovra battelli piatti da Saragozza al Mediterraneo. Il fiume fu esaminato in ogni sua parte e trovato opportuno alla navigazione.

Le operazioni d'incanalamento sono semplicissime, e i risultati di cotale intrapresa sono incalcolabili. Questa nuova strada darà all'industria e ai prodotti agricoli e manifatturieri della Catalogna, delle provincie di Valenza, d'Aragona, di Navarra e della Castiglia una vita novella, una sorgente feconda di ricchezza. Nello stato attuale dell'Ebro alcuni battelli piatti si avventurano tal fiata a percorrere la distanza che v'ha tra Saragozza e il mare: il viaggio è lunghissimo e pericolosissimo a cagione delle cascate d'acqua. L'orquando i lavori saranno compiuti, i battelli a vapore discenderanno da Saragozza al porto di Alfaqes in quindici ore al più e nel ritorno impiegheranno meno di trenta ore.

Alla questione d'irrigamento, che non è di poca importanza per questa parte della Spagna, aggiungonsi altre considerazioni che favoriscono tale lavoro. Quelli che hanno percorso il nord e l'est della penisola, poterono osservare quanta desolazione regna in quelle vaste pianure a cagione della siccità. Ora quelle terre si potranno con facilità irrigare e fertilizzare.

Codesti lavori saranno diretti da ingegneri francesi.

BULLETTINO COMMERCIALE.

FRANCIA. — Dalla Presse del 19 p. p. togliamo qualche particolare sulle condizioni attuali del commercio, in quanto si possano riferire a' nostri paesi. — C'è qualche attività a Parigi nelle fabbriche di Oggetti di lusso, che avevano in termeso per alcun tempo i loro lavori. Il commercio delle Stofe è quello che attira la maggiore attenzione per lo sviluppo straordinario che prese da qualche tempo, e per il rialzo considerevole di certi articoli di manifatture. Le fabbriche furono obbligate a lavorare tanto per approvvisionare di nuovo i magazzini di Francia, quanto per le commissioni all'estero. Ciò, perchè si avevano intermessi i lavori durante due estati ed un inverno, stantechè tutti non provvedevano che le cose essenziali e di nessun lusso. — Le Granaglie in generale sono a bassi prezzi. Si annunzia però qualche rialzo, tanto a Londra, come ad Olessa. — Nel Caffè e nello Zucchero c'è tendenza a prezzi alti. — Sulle Sete ecco quanto si legge: « La fisionomia dei mercati del mezzogiorno è assai triste in questo punto. Si fanno pochi affari. Le greggie sono sempre rare, massime quelle di bella qualità; ed i prezzi si sostengono con fermezza. — La mercanzia inferiore è più offerta, ma mancano i compratori. I mercati di Joyeuse, di Saint-Ambroix presentano la stessa fisionomia, che quelli di Aubenas. A Marsiglia le transazioni non furono animate durante l'ultima settimana. Le vendite effettuate non superarono le 50 balle, che si collocarono prezzo a prezzi sostenuti. C'erano in corso di sbarco alcune centinaia di balle, che alimentavano forse gli affari prima di passare in magazzino. Le vendite della Seta, durante l'ottobre, si elevarono a Marsiglia a 425 balle. » — All'Havre per i Cotoni in pelo c'era una tendenza al rialzo, ad onta di alcuni arrivi. I Cuoi ottengono su tutti i mercati dei miglioramenti sensibili; i Saponi si sostengono stanti i prezzi degli Olii. — Il lavoro delle fabbriche riprendesi. A Lione si occupano già 60,000 operai.

Il Moniteur del 23 p. p. pubblica i proventi

delle dogane sulle importazioni durante il mese d'ottobre, che furono di 11,486,705 franchi; nel mese corrispondente del 1848 i proventi furono soltanto di franchi 9,089,703; e nell'anno 1847 erano stati di 12,036,084 franchi. Da questi confronti apparisce, che le importazioni tornano ad essere in aumento, e che non sono lontane d'assai dalla cifra del 1847.

Un giornale francese fa conoscere l'importanza, che ha l'attuale spedizione di Zaatcia nel deserto dell'Algeria. È necessario di mantenere in sommissione i luoghi posti a mezzogiorno delle montagne del Tell, perchè ivi vengono i mercanti del Gran Deserto a portarvi le loro merci ed a comperare le chinchaglie e le stoffe francesi.

— VIENNA 24 novembre. Questa settimana gli affari in Sete furono sufficientemente animati. Nessuna premura di vendere si è mostrata dal lato dei possessori. C'era domanda per i titoli fini; all'incontro le fine qualità di Udine erano neglette. — Il nolo del trasporto delle Barbabietole sulle strade ferrate dello Stato, viene ridotto da carantani 1 1/2 a carantani 3/4 per centinajo ogni miglio tedesco. — Il consolato d'Alessandria, per il quale pare destinato il signor Haler, sarà posto in relazione con tutti i porti dell'Italia e diverrà il centro del commercio austriaco della penisola.

Ecco come suona l'ordinanza ministeriale relativa ai dazii sullo Zucchero.

4°. Il dazio d'entrata per lo Zucchero viene determinato così:

a). Per lo Zucchero raffinato, sia a dire raffinato fino, candido, in pani d'Inghilterra, melis, bastardo e simili qualità, in pani e pesto, per ogni 100 libbre viennesi di peso netto fiorini 16.

b). Per la Farina di Zucchero e per tutte le materie di Zucchero in istato liquido, non comprese sotto la denominazione di siroppo, fiorini 12. Car. 40.

c). Per la Farina di Zucchero ad uso delle raffinerie per la produzione dello Zucchero raffinato fiorini 8.

d). Per il siroppo, vale a dire per quello che rimane dallo zucchero raffinato, e così pure per il siroppo d'uva, e per ogni altra qualità di siroppo di zucchero non qualificato alla cristallizzazione, per ogni 100 libbre viennesi di peso lordo fiorini 5.

Rimangono in vigore i dazii dello Zucchero di latte e del siroppo capillare, come pure le disposizioni sulle attribuzioni degli uffici daziarri rispetto al modo di eseguire i dazii, e sulle tare da abbonarsi.

2°. Per lo Zucchero ricavato da materie indigene dovrà pagarsi il dazio di consumo di fiorini 1 car. 40 per ogni 100 libbre viennesi.

MILANO 21 novembre. Pochi affari in Sete, ma prezzi sostenuti, perchè in generale c'è disposizione a comperare, ad onta che a Lione e nella Svizzera i fabbricatori si tengano alquanto indecisi in aspettazione delle cose politiche.

— A VARNA GALATZ ed IBRAILA, secondo le ultime notizie, che riceve da quelle piazze il G. del Lloyd, esistevano poche Granaglie, perchè non ne erano ancora giunte in grande quantità dalla campagna: per cui molti bastimenti rimanevano inoperosi in porto.

Notizie Telegrafiche.

BORSA DI VIENNA 26 Novembre 1849.

Metalliques a 5 o/o	107. 93 1/2
» 4 o/o	—
Prestito dello Stato 1834	—
» 1839	284 3/8
Nuovo prestito a 4 1/2 o/o	93 1/2
Azioni di Banca	1165 —
Amburgo 162 1/2	
Amsterdam 153. 1/2	
Augusta 110.	
Francforto 109 3/4.	
Livorno per 300 lire toscane 104.	
Londra per 1 Lira sterlina 11. 6.	
Milano per 300 L. Austriache 98 fiorini.	
Marsiglia per 300 franchi 130 1/2 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 131 f.	

N. 558.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile, fa noto al pubblico, essere nel giorno 17 giugno 1847 cessato di vita il sig. Pietro Businelli del fu Francesco, il quale fino all'epoca della sua morte esercitò la professione notarile nella Comune di S. Giorgio di Nogaro, Distretto di Palma, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Lenato il deposito d'Italiane L. 500 pari ad Austriache L. 574: 74, e svincolare la cauzione fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di Italiane L. 1000 pari ad Austriache L. 1149: 43. Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Pietro Businelli suddetto, e contro i Beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 20 febbrajo 1850 a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'Assenso per la liberazione della sicurezza fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi Certificato ed Assenso delle Autiche vigenti Disposizioni in proposito.

Udine li 20 novembre 1849.

Il Presidente

E. REATI.

Il Cancelliere
A. TOROSI.

(3.a pubb.)

AVVISO

AI SIGNORI STUDENTI

DEL

Corso Medico-Chirurgico-Farmacologico DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Essendosi anche in quest'anno organizzato lo studio medico-chirurgico-farmacologico privato in Udine si avvertono tutti quelli che credessero di approfittarne di rivolgersi colla maggiore sollecitudine alla Direzione Medica dell'Ospitale civile dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane d'ogni giorno per la relativa iscrizione, e per le necessarie informazioni.

AVVISO

LUIGI PAJER Meccanico dentista ha l'onore di preannunciare il rispettabile pubblico, che dalle ore 9 alle 10 ant. di ciascun giorno si presterà gratis per i poveri della Città. Il suo alloggio è in Mercato vecchio N. 757 in 1.º piano.